

Fgh, investiti oltre 29 milioni in tre anni «Siamo sotto organico di 150/200 addetti»

Stanziati per il 2024 altri 8 milioni destinati al rafforzamento della struttura digitale

Il gruppo

Erminio Bissolotti
e.bissolotti@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Nel triennio 2021-'23, il gruppo Franco Gnutti holding ha sostenuto un piano di investimenti da 29,3 milioni di euro, di cui 15,3 milioni contabilizzati lo scorso esercizio. Uno sforzo non indifferente e che avrà comunque seguito quest'anno, con particolare attenzione all'implementazione della infrastruttura tecnologica (software e applicativi digitali) a disposizione della società bresciana per rendere sempre più efficiente e ottimizzata la gestione delle controllate. Per questo motivo sono stati stanziati a bilancio altri 8 milioni di euro di investimenti.

Sempre nel 2024, confermano dalla sede di Fgh, si completerà anche il progetto di realizzazione del Bilancio di sostenibilità, che le aziende del gruppo predisporranno dall'anno successivo. Inoltre, anche se il bilancio 2023 si è chiuso con risultati sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente (il monte ricavi è di 232 milioni, ammortamenti e svalutazioni sono valsi un costo di 8,6 milioni, l'Ebitda è cresciuto a 17,4 milioni e l'utile netto è stato di 2,5 milioni), per il 2024 si punta a una «significativa crescita del volume d'affari

- riporta una nota -, anche se i primi sei mesi dell'esercizio confermano le criticità da affrontare, per quanto riguarda il personale in particolare».

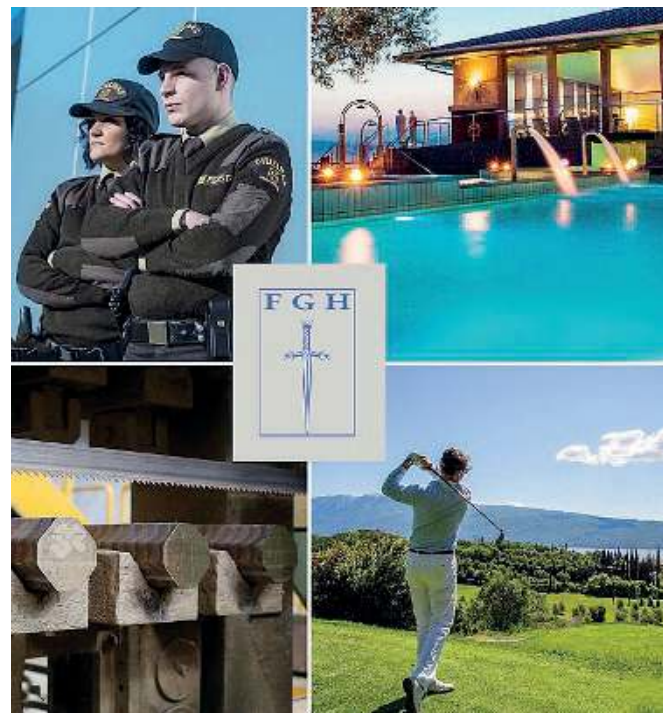
Il punto. La forza lavoro, in effetti, rappresenta un «punto dolente» per Fgh. «Il fattore più critico e ostativo al conseguimento di crescita organica - ammettono dalla società - rimane la problematica di reperire personale adeguato in quantità e competenza, ormai diventata cronica e trasversale a tutti i settori del gruppo».

Su questo tema, non usa tanti giri di parole neppure il presidente Giacomo Gnutti: «Con mediamente 2.650 collaboratori in forza, affrontiamo ormai strutturalmente un sotto organico di 150/200 addetti, richiesti per soddisfare il fabbisogno delle diverse tipologie di attività del nostro gruppo. Brescia e Verona - evidenzia l'imprenditore - rappresentano le piazze più difficili per reperire personale, a maggior ragione per settori come i nostri, con contratti nazionali per lo più superati o inadeguati, e senza possibilità da parte nostra di competere con settori a maggior valore aggiunto e con salari più elevati. Assunzioni a tempo indeterminato, premi di risultato o sistemi incenti-

vanti, academy, iniziative di welfare aziendale ed altri benefit, non trovano riscontro in un mercato del lavoro letteralmente nuovo, che presenta scarso interesse per il posto fisso o la continuità e regolarità dell'impiego, privilegiando opportunità che spesso si rivelano solo di breve periodo se non addirittura aleatorie».

Gnutti assicura che l'impegno primario di amministratori e dirigenti al vertice delle aziende del gruppo «è quello di dedicare tempo e attenzione al personale, alle esigenze anche del singolo». Non solo. «Dignità del lavoro e adeguamenti al costo della vita fanno parte di una società civile in cui le imprese assolvono la propria determinante parte, ma possono concretizzarsi solo a livello di sistema e non di singola azienda - chiude il presidente -.

È un discorso che per quanto ci riguarda viene da lontano, con la nostra critica e conseguente uscita dalle associazioni del settore Vigilanza, ad esempio, ma le risorse a nostra disposizione sono quelle che ho indicato in precedenza, accompagnate da oltre 60.000 ore di formazione, non obbligatoria, nello scorso esercizio e con il mandato ai nostri manager di essere sempre più "maestri" per i propri collaboratori, perché se macchinari e attrezzature si acquistano, il Capitale umano, vero patrimonio delle imprese, va coltivato, fatto crescere, con la conoscenza ma anche con l'esempio di chi ha maggiori responsabilità, forse non più di moda come modalità formativa ma, a mio parere, di estrema e indispensabile attualità».



Il manifesto. Le quattro attività in cui opera il gruppo Fgh

«In Egm va preservata la nostra partecipazione»

Il contenzioso

BRESCIA. La Relazione sulla gestione della Franco Gnutti holding come ogni anno evidenzia anche la situazione della collegata Egm Eredi Gnutti Metalli, di cui Fgh, che detiene il 27,68% delle azioni in circolazione, non manca di contestare la «bilancistica» dei vari esercizi. «Solo dal 2021 ad oggi sono ben sette le sentenze, una in Cassazione e sei in Primo Grado, che hanno annullato i bilanci di Egm, accogliendo totalmente o parzialmente le istanze di Fgh, e so-

no in corso altre impugnative e relative Cty di cui a breve si vedranno i risultati», riporta una nota del gruppo presieduta da Giacomo Gnutti.

Da Fgh ribadiscono peraltro che anche l'azionista Eurofin, con il suo 12% circa di capitale in Egm, ha avuto successo nelle sue impugnative, senza che tutto questo induca gli amministratori Egm a rivedere le proprie posizioni. «Proseguo dunque un contenzioso societario del tutto anomalo - continuano dal quartier generale -, che inevitabilmente Fgh deve perseguire a salvaguardia della propria partecipazione». //

Oltre al nodo del personale, gli altri fattori che hanno condizionato il 2023 della Fgh sono stati il costo dell'energia e soprattutto il costo del denaro, «con livelli che ne hanno moltiplicato gli effetti».

Le attività. Se si analizzano più nello specifico gli ambiti di attività in cui opera il gruppo, va registrato che nel metallurgico, la Service Metal Company, con 88 milioni di ricavi, ha visto una prima brillante parte dell'esercizio parzialmente vanificata dal crollo dei mercati di riferimento nel secondo semestre, in particolare per la Germania caduta in recessione. Nel 2023, la società ha quasi completato il programma di investimenti avviato a metà 2022, per 6,6 milioni nell'esercizio, parte del totale di 10 milioni da ultimare entro metà 2024, in cui è già entrata in funzione la terza colata continua per la produzione di barre di bronzo, con una capacità produttiva che ormai ha raggiunto quella del produttore tedesco leader del mercato europeo.

Nel comparto del turismo, invece, La crisi tedesca, con la riduzione dei flussi turistici verso il lago di Garda, ha anche impattato sull'attività di Terme di Simione e della sua controllata Golf Bogliaco, che hanno comunque incrementato in modo rilevante il proprio volume d'affari, a 47 milioni.

Infine, nel settore della vigilanza privata, Fidelitas e la sua controllata Rondaservice (servizi fiduciari non armati) hanno confermato sostanzialmente il fatturato 2022, per 97 milioni di ricavi, ma con l'acquisizione di importanti contratti in area «corporate», che hanno migliorato la qualità del portafoglio clienti. //

Obiettivo Italia di Imi Cib fa tappa a Lonato

Intesa Sanpaolo

Lonato. Si chiama «Obiettivo Italia» ed è un viaggio itinerante in sei tappe e volto ad approfondire, con imprenditori e top manager di alcune delle aziende più rappresentative del tessuto produttivo nazionale i temi della sostenibilità, della crescita economica e dell'innovazione di servizi e prodotti finanziari. Con questo obiettivo la Divisione Imi Corporate & investment banking (Imi Cib) di Intesa Sanpaolo si è ritrovata mercoledì alla Rocca di Lonato con i rappresentanti di circa 35 aziende della zona compresa tra la Lombardia e il Nord Est del Paese, attive in diversi settori e che vantano ricavi per 160 miliardi e una forza lavoro di oltre 80mila persone.

L'incertezza dei mercati, il contesto geopolitico sfidante e le complessità che caratterizzano la stretta attualità sono fat-

tori che hanno influenzato in maniera significativa il mondo del lavoro e delle relazioni. Per questo motivo, la Divisione Imi Cib di Intesa Sanpaolo ha promosso questa serie di incontri per dimostrare la propria vicinanza alle aziende e ai territori ove queste operano e ulteriormente rafforzare il rapporto di fiducia costruito nel tempo con i propri clienti, supportandoli nello sviluppo del loro business con prodotti e servizi specialistici e innovativi. L'iniziativa è anche un'occasione per testimoniare come la strategia della divisione sia tesa a consolidare e potenziare la partnership con i champion italiani che operano nei diversi settori produttivi, accompagnandoli nel loro processo di crescita e di transizione, fattori chiave per il mantenimento della competitività del nostro tessuto industriale a livello europeo e internazionale.

La tappa a Lonato del progetto «Obiettivo Italia» non è stata



Al vertice. Nicola Doninelli



Il manager. Michele Sorrentino



La fortezza. Uno scorcio della Rocca di Lonato

casuale. Dopo gli incontri a Padova, Rimini e Torino, l'appuntamento nella storica fortezza gardesana conferma l'importanza che la Divisione Imi Corporate & investment banking riconosce a questa porzione del territorio italiano, compreso appunto tra la Lombardia e il Nord Est, correttamente considerato come il «baricentro» del sistema produttivo ed economico italiano.

Il gruppo Intesa Sanpaolo è in prima linea per accelerare le molteplici progettualità previste a supporto degli obiettivi del Pnrr e della più ampia strategia europea NextGenerationEu, successivamente rafforzata con il RePowerEu, per affrontare le sfide/opportunità correlate alla twin transition (green e digital). Gli incontri pianificati di «Obiettivo Italia 2024» hanno lo scopo di offrire ai partecipanti l'occasione di confrontarsi su questi temi direttamente con alcuni professionisti della divisione Imi Cib, approfondendo ulteriormente tematiche di stretta attualità e proponendo spunti di riflessione e di business per il futuro.

Pertanto, nel corso del 2023 la Divisione Imi Cib guidata dal Chief Mauro Micillo è stata riorganizzata. A tal riguardo è stata costituita l'area di coordinamento Distribution platforms & Gtb, sotto la responsabilità di Nicola Doninelli, che unisce la Rete italiana e internazionale e le capacità di distribuzione della divisione.

Quest'area di coordinamento ha, in particolare, la mission di guidare lo sviluppo dei canali digitali della divisione Imi Cib per la distribuzione di un'offerta ampia e innovativa di prodotti per i propri clienti e per il gruppo Intesa Sanpaolo e garantire il presidio di una vasta gamma di servizi transazionali per la gestione del working capital e della tesoreria aziendale per la clientela corporate e istituzionale che opera sul mercato domestico e internazionale. All'interno di quest'area l'Italian Network, guidato da Michele Sorrentino, è il motore di «Obiettivo Italia 2024».

Quest'area di coordinamento ha, in particolare, la mission di guidare lo sviluppo dei canali digitali della divisione Imi Cib per la distribuzione di un'offerta ampia e innovativa di prodotti per i propri clienti e per il gruppo Intesa Sanpaolo e garantire il presidio di una vasta gamma di servizi transazionali per la gestione del working capital e della tesoreria aziendale per la clientela corporate e istituzionale che opera sul mercato domestico e internazionale. All'interno di quest'area l'Italian Network, guidato da Michele Sorrentino, è il motore di «Obiettivo Italia 2024».